

A PROPOSITO DI ISTITUZIONI ASSISTENZIALI CATTOLICHE

A seguito degli ultimi incresciosi e gravi episodi di sfruttamento dell'assistenza, al quale, anche se in forma meno grave, non sembra essere estranei alcuni istituti assistenziali cattolici; a seguito delle pubbliche denunce della stampa e delle comprensibili reazioni della pubblica opinione, l'On. Angela Gotelli, presidente dell'ONMI, con lettera in data 20 giugno 1969 chiedeva "l'autorevole collaborazione degli Ecc.mi Ordinari per il miglioramento degli istituti educativo-assistenziali gestiti da religiosi". Aggiungeva che "tale collaborazione e' resa piu' facile dal fatto che in tutti i Comitati provinciali dell'ONMI... c'e' un sacerdote designato dall'Ordinario Diocesano".

Precedentemente, in data 10 marzo, la S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari aveva inviato alla C.E.I. una lettera in cui si diceva che, "in considerazione di tale grave situazione (nel settore dell'assistenza cattolica), questo Sacro Dicastero ha nuovamente richiamato la CISM e l'USMI sulla necessita' di interessare maggiormente gli Istituti religiosi e di svolgere iniziative conformi a quanto indicato nel memoria del 22 gennaio dello scorso anno (che riportiamo in calce a questa nota) nel quale si accennava espressamente al ricorso, in caso di difficolta', all'autorita' degli Ordinari locali". Si pregava pertanto la C.E.I. "di voler intervenire presso gli Ordinari locali, allo scopo di assicurare la loro collaborazione in un'opera tanto delicata ed importante, e di invitarli a sorvegliare l'andamento degli istituti di assistenza e di beneficenza, prendendo, se necessario, le opportune misure nei riguardi delle case religiose che non operassero in accordo con le disposizioni legali vigenti".

La C.E.I. non era restata insensibile al problema perche' nell'Assemblea del 1937 (Atti, p. 92) era stata richiamata "la necessita' che nelle Diocesi si eserciti un interesse pastoralmente vigilante sul funzionamento delle Istituzioni di assistenza e beneficenza, che sono oggi oggetto di speciale attenzione da parte delle Autorita' e sulle quali non sono mancati anche provvedimenti gravi". Si invitavano percio' i Vescovi a "costituire una Commissione che si occupi con opportuna rigorosita' di tali argomenti intervenendo, se necessario, senza remore di sorta".

E nell'Assemblea del 1938 (Atti, p. 91) si auspicava che "le diocesi, facendo un esatto censimento delle opere caritative e di assistenza, operassero in ogni modo per cambiare molti metodi e per adeguare quelle opere allo spirito dettato dal Concilio".

Inoltre il Comitato dei Vescovi e dei Religiosi ha approvato una nota nella quale, dopo aver affermato che "ai responsabili dell'assistenza del mondo cattolico italiano si pongono due grossi e indilazionabili problemi: la qualificazione della opere e del personale, la specializzazione delle loro prestazioni e attivita'"; concludeva che "non possono piu' ritenersi sufficienti i convegni, le pubblicazioni, le circolari, ma al momento attuale e in vista delle prossime scadenze, s'impongono interventi diretti e un'azione piu' capillare" (Notiziario 1969, n. 3, pp. 120).

Sembra quindi che non si possa piu' attendere e che sia urgente agire in conformita' alle esigenze e indicazioni di queste note.

S. CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI - PRO-MEMORIA, DATATO 22.1.1968

A motivo della prossima applicazione della Legge sulla riforma ospedaliere e del programma di sviluppo economico quinquennale dello Stato, si rende urgente la qualificazione professionale non solo delle Religiose, ma anche delle Istituzioni delle Congregazioni religiose, soprattutto nel campo sanitario ed assistenziale.

Un ritardo, infatti, o un negligente inserimento degli Enti religiosi nel sistema di programmazione statale potrebbe compromettere, prima o poi, la stessa esistenza delle opere caritative delle Congregazioni religiose.

Questo adeguamento tecnico, animato da un profondo rinnovamento religioso, meglio testimoniera, da parte degli Istituti religiosi, la carita' di Cristo e della sua Chiesa in Italia.

Occorre, pertanto, che l'USMI faccia opera di persuasione presso tutte le Congregazioni ad essa aderenti, al fine di ottenere che provvedano ad un immediato ed efficace aggiornamento nel campo del rispettivo apostolato.

Sara', poi, compito specifico delle Federazioni interessate, in parti colare della FIRAS per l'apostolato sociale e della FIBO, e dell'ARIS per le opere ospedaliere, di accertarsi prontamente della quantita' e della qualita' delle strutture delle singole istituzioni caritative, di promuovere il loro necessario miglioramento nelle attrezzature e nel personale, e di curarne la rappresentanza presso i competenti Organi statali.

Se in tale azione si dovessero incontrare speciali difficolta', dette Federazioni faranno ricorso all'autorita' dei rispettivi Ordinari e, in caso di mancata soluzione, alla Sacra Congregazione dei Religiosi e degli Istituti secolari.

Gli Istituti religiosi saranno certamente riconoscenti per quest'opera delle Federazioni, la quale non costituisce un limite all'attivita' dei singoli Enti, ma offre piuttosto un valido aiuto e, se del caso, fara' loro evitare incresciose ispezioni da parte di Enti pubblici e conseguenti lamentevoli danni.